I sindacati chiedono misure immediate per una profonda riforma del settore

Negativo confronto col governo per il nuovo assetto dei trasporti

La riunione al ministero del Bilancio iniziata a tarda sera — Un pacchetto organico di rivendicazioni per i diversi comparti — Elusive risposte dei ministri — Oggi riunione dei ferrovieri per lo sciopero del 5 giugno

Le proposte del movimento sindacale per un sistema di trasporti efficiente, e funzionale alle esigenze della collettività, sono state il tema in discussione ieri sera fra governo e sindacati. Il terzo incontro (i precedenti sono stati dedicati rispettivamente ai problemi degli investimenti, prezzi, fisco e a quelli per una riforma del sistema edilizio) si è iniziato solo a tarda sera. Le parti si sono riunite verso le 22, nella sede del ministero del Bilancio. Per la Federazione CGIL - CISL - UIL erano presenti Guerra, Vanni e Fantoni, insieme a dirigenti delle organizzazioni regionali e di categoria: Casadio (Lombardia), Degni (Marche), Bertuccelli (Puglie), Tamburi (Lucania) Degli Esposti (ferrovieri), Mascetti e Auricchio (marittimi) Morra e Ferrari (autoferrotranvieri) Monosilio e Ortolani (autotrasporti) Torino (gente dell'aria) Bruzzoni (portuali), Stimilli della Federazione unitaria dei trasporti CGIL, e Mattina per i metalmeccanici.

Il governo era rappresentato dal ministro del Bilancio Giolitti, dal ministro dei Trasporti, Preti. In mattinata tra l'altro in preparazione dell'incontro il presidente del consiglio Rumor aveva presieduto a due riunioni interministeriali.

L'incontro, sin dalle sue prime battute, è stato caratterizzato da toni di tensione, soprattutto per le gravissime dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che in mattinata, alla assemblea nazionale dell'istituto, aveva tra l'altro sollecitato l'aumento indiscriminato delle tariffe pubbliche, aveva proposto il blocco, anche se temporaneo, della scala mobile, aveva criticato aspramente gli stessi investimenti aziendali per la difesa della salute dei lavoratori.

Nel corso della discussione — come d'altronde aveva dichiarato prima dell'inizio della riunione il compagno Guerra, segretario della CGIL — i dirigenti sindacali hanno sottolineato che dopo così gravi dichiarazioni si poneva un problema di verifica dell'attuale posizione del governo e della credibilità, specie nel momento politico attuale, del confronto con i sindacati. Sullo specifico tema affrontato ieri sera, quello della riforma dei trasporti, la discussione fino alle prime ore dell'alba non sembrava approdare a concreti e positivi risultati. Anzi il governo ha espresso, pur se velatamente, alcune posizioni che smentiscono impegni precedentemente assunti per quanto riguarda alcuni comparti

L'incontro è stato aperto da una relazione del ministro Coppo, della Marina Mercantile, che pur ribadendo vecchie scelte ha assicurato lo impegno del governo per una intelligente «distribuzione dei 10 miliardi destinati al potenziamento dei porti», precisando che tale cifra è insufficiente e ha garantito anche una rapida approvazione della legge attualmente in discussione al Parlamento.

E' intervenuto successivamente il ministro Preti che malgrado una ricca e dettagliata relazione (protrattasi per oltre un'ora) non ha saputo nè voluto rispondere alle precise richieste dei sindacati e cioè: rivalutazione del piano di investimenti per le ferrovie e aumento degli organici. Su quest'ultimo problema tra l'altro il ministro Preti non si è affatto soffermato mentre per quanto riguarda quello del piano di investimenti ha soltanto detto che il governo sarebbe disposto a ridurre i tempi di attuazione, da sei a cinque anni, solo attraverso una estesa pratica di appalto dei lavori.

E' stata quindi la volta dei sindacati. Il segretario della CISL Fantoni ha esposto e illustrato il valore e il significato delle richieste del movimento sindacale.

La piattaforma complessiva che CGIL, CISL, UIL, hanno presentato è il frutto di una organica elaborazione di tutta una serie di rivendicazioni, che nell'arco di questi ultimi anni le singole categorie dei trasporti e l'intero movimento hanno messo a punto e sorretto da ampie iniziative. La mobilitazione è ora particolarmente forte: si consideri che proprio ieri in Liguria tutti lavoratori dei trasporti (dai marittimi ai portuali, ai ferrovieri, ai tranvieri, agli autotrasportatori, alla gente dell'aria) hanno effettuato uno sciopero regionale di 3 ore. Analoghe manifestazioni di lotta si sono svolte nei giorni scorsi in Toscana e in Lombardia

I ferrovieri decideranno oggi se confermare lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 5 giugno, mentre i marittimi hanno già stabilito una giornata di lotta nazionale da realizzare fra il 5 e il 15 giugno. Scioperi sono anche in programma fra i dipendenti dell'Alitalia (oggi dalle 8 alle 24 si astengono dal lavoro gli assistenti di volo) e fra gli autoferrotranvieri

Un dato caratterizzante del confronto svoltosi ieri notte con il governo è che i sindacati si sono presentati con un pacchetto rivendicativo unico: per la prima volta uscendo dalle secche di una visione categoriale, i lavoratori dei trasporti si sono fatti portatori di esigenze sociali, che coinvolgono cioè gli interessi di tutta la collettività. Alla pratica assenza di una organica politica dei trasporti, determinata dal prevalere di interessi di parte, decisa dai grandi monopoli e sorretta dai governi democristiani, il movimento sindacale propone nuove scelte, capaci di rilanciare il trasporto pubblico, di decongestionare le aree urbane, di potenziare il trasporto terrestre, marittimo e aereo,

La crisi energetica ha determinato un forte aumento del trasporto pubblico: i tempi per intervenire in un settore che soffre di vecchi e radicali mali non possono che essere brevi. Buona parte delle richieste che i sindacati hanno sottoposto al governo sono la riproposizione di piattaforme precedentemente, avanzate e sulle quali, dopo forti e unitarie battaglie, si era giunti ad una intesa. Ma — pensiamo al piano poliennale dei ferrovieri, o a quello per il potenziamento e la ristrutturazione della flotta dei marittimi — il governo ha regolarmente disatteso gli impegni assunti.

Ora si tratta di dare risposte concrete e di garantire provvedimenti immediati: hanno dichiarato i dirigenti sindacali nel corso della riunione. In particolare per le *ferrovie* si è chiesto che il governo garantisca la rivalutazione del piano poliennale di investimenti e la copertura degli organici; per i servizi pubblici urbani è stato ribadito che l'approvvigionamento dei 30 mila nuovi autobus avvenga in 3 anni anziché in 5, e che si finanzino le Regioni in modo da realizzare la pubblicizzazione dei trasporti

Bloccati in Liguria tutti i trasporti

Compatto in tutta la Liguria lo sciopero che i lavoratori del trasporto merci e persone hanno effettuato a sostegno della «piattaforma» che le federazioni delle categorie e la federazione delle confederazioni hanno presentato al governo. Portuali, marittimi, lavoratori delle autolinee urbane ed extraurbane e del trasporto merci, personale dell'aria sono scesi in lotta con tempi e modalità diverse stabilite provincialmente o dalle organizzazioni sindacali delle varie categorie. A Genova per due ore, dalle 9 alle 11, bus urbani ed autolinee extraurbane sono state completamente bloccate.

Si apre la lotta per il rinnovo contrattuale dei saccariferi

UNITÀ TRA OPERAI E CONSUMATORI CONTRO I BARONI DELLO ZUCCHERO

Il primo sciopero di 4 ore mercoledì prossimo - Le manovre padronali per nuovi aumenti dei prezzi - Al centro della piattaforma l'orario di lavoro, gli appalti, la classificazione, la salute, un aumento di 35 mila lire

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 31

«Vogliamo che non ci sia alcuna perdita di produzione, nemmeno un grammo, dello zucchero di cui ha bisogno il nostro paese. E vogliamo superare definitivamente quella situazione che due anni fa, in un momento di lotte contrattuali analogo al presente, vide il sorgere di taluni contrasti fra operai saccariferi, contadini, produttori e autotrasportatori».

Chi parla così è Lenin Ricci, da molti anni dirigente dei lavoratori saccariferi della CGIL. Il compagno Ricci ci illustra la piattaforma contrattuale, la cui definizione — aggiunge — «ha fatto compiere contemporaneamente un notevole passo avanti verso il completamento della Federazione sindacale unitaria dei lavoratori dell'alimentazione». Al centro delle richieste, l'orario di lavoro (40 ore per tutti i periodi dell'anno massimo di 48 ore in piena «campagna» saccarifera), la questione degli appalti, la nuova classificazione delle categorie, garanzia del salario, tutela della salute, diritto allo studio, consensualità dei trasferimenti, lavoro a cottimo, aumento retributivo di 35.000 lire garantito a tutti i lavoratori.

Gli operai e gli impiegati saccariferi, che hanno un lavoro stabile, per l'intero arco dell'anno, sono, in Italia, circa 6.000; ad essi vanno aggiunti i 15-17 mila avventizi che trovano occupazione stagionale per una quarantina di giorni, cioè durante la lavorazione delle bietole. Un contratto «minore», si sarebbe quasi portati a concludere. Ma le vicende e diciamo pure lo stato di crisi e degradazione in cui il settore bieticolo-saccarifero è stato ridotto dalla politica dei grandi gruppi, Eridania in testa, hanno fatto di questa vertenza — specialmente da alcuni anni a questa parte — un elemento di «surriscaldamento» delle estati sindacali. Sarà così anche quest'anno? «Noi sappiamo e sosteniamo — risponde Ricci — che esistono tutte le condizioni per una chiusura rapida e soddisfacente della vertenza e lavoriamo perché a questo si arrivi entro il mese di giugno. Sappiamo anche, però, quali sono gli obiettivi della nostra controparte e quanto essa sia capace di manovrare e di ottenere potenti appoggi. Occorre uno sforzo, una lotta di unità senza precedenti, che veda collegati gli interessi dei lavoratori saccariferi, dei produttori, dei trasportatori e dei consumatori. Una parola importantissima, ancora una volta, spetta al governo. Ci auguriamo che non vada perduta anche questa occasione».

I sindacati chiameranno i lavoratori degli zuccherifici ad attuare una manifestazione di lotta, per 4 ore, il 5 giugno (una prima sessione di trattative per il nuovo contratto nazionale dovrebbe svolgersi il 7, a Roma). Si tratterà di un momento volto specialmente a fare completa chiarezza sugli obiettivi generali che sono legati alla vertenza contrattuale.

La federazione dei lavoratori dell'alimentazione (Filla) li ha meglio definiti nel convegno tenuto a Bologna a fine aprile, riassumendoli nell'esigenza di invertire la politica sin qui imposta dai grandi gruppi, ottenendo a questo scopo il massimo impegno del governo e di tutti i poteri pubblici, puntando a far prevalere l'interesse della collettività su quello di un pugno di titolari di comodi profitti. Finora, purtroppo, le cose sono andate nel senso voluto dai «baroni» dello zucchero, e i risultati sono scoraggianti per la nostra economia. Bastano pochi esempi. Finisce nel 1974, il settimanale «periodo di adattamento» che il MEC aveva stabilito per consentire anche al nostro settore bieticolo-saccarifero di divenire competitivo. La realtà è che produrremo quest'anno, secondo stime non ufficiali ma credibili, 9 milioni di quintali di zucchero, mentre il consumo del paese è arrivato oltre i 16 milioni di quintali.

Cosa vogliono i «baroni»? Vogliono ottenere un duplice risultato: 1) pagare meno le bietole, magari attraverso la manovra del «doppio prezzo»; 2) strappare un nuovo aumento del prezzo dello zucchero al consumo. Per realizzare queste finalità sono pronti, come sempre, a giocare le loro carte con estrema spregiudicatezza, in primo luogo la carta della divisione tra lavoratori, produttori e trasportatori. Ecco perché occorre rispondere col massimo impegno unitario dei veri protagonisti della produzione La giornata di lotta del 5 giugno sarà particolarmente importante perché, in ogni comprensorio bieticolo, saranno tenute assemblee che vedranno insieme operai e impiegati saccariferi, bieticoltori, autotrasportatori.

Angelo Guzzinati

Per il recupero salariale

Edili in sciopero a Reggio Calabria

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 31.

Dai cantieri di lavoro del costruendo stabilimento chimico di Saline, la lotta degli edili per il recupero salariale e per più umane condizioni di lavoro, si è estesa, stamane, a tutta la provincia. Gli edili del Chiementin, della Tor di Valle, dei più grossi cantieri cittadini, hanno effettuato a Reggio Calabria la prima ora di sciopero. A Saline, la lotta per un aumento mensile di lire 25 000, uguale per tutti, per l'abolizione dello straordinario e per altre questioni normative, è giunta al quinto giorno: le ditte CEIC e Laratta che avevano, provocatoriamente attuato la serrata dei cantieri, in risposta allo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL in ore alterne, hanno riaperto i cantieri.

La ferma decisione dei lavoratori, che hanno ottenuto la solidarietà attiva di tutti gli altri operai, compresi 700 metalmeccanici e trasfertisti impegnati nella costruzione dello stabilimento della Liquichimica di Saline, ha dato alla lotta per il «recupero salariale» un respiro ampio e deciso. Stamane, oltre mille operai hanno manifestato a Saline riconfermando la loro decisione di continuare la lotta fino al soddisfacimento delle richieste.

L'atteggiamento padronale, inizialmente tracotante, si è fatto più cauto, pur continuando in una tattica dilatoria: l'associazione costruttori, pur sapendo che già in altre 30 province si è raggiunto un accordo per adeguare i salari all'aumentato costo della vita, ha, sinora, rifiutato la stipula di un accordo a livello provinciale, fornendo, in tal modo, alle ditte appaltanti o subappaltanti di Saline un comodo alibi per rifiutare l'accordo aziendale, possibile secondo le loro stesse affermazioni.

e. l.

Nella sede della Confindustria

Lunedì trattative per gli alimentaristi

Su richiesta delle associazioni industriali delle conserve animali, dolciari, lattiero caseari, alimenti zootecnici, riprendono a delegazione completa lunedì prossimo a Roma, presso la sede della Confindustria Eur, viale Astronomia 30, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del primo raggruppamento.

La segreteria nazionale Federazione italiana lavoratori industrie alimentari conferma i programmi di lotta già decisi a sostegno della piattaforma rivendicativa presentata e per il raggiungimento di un accordo in tempo ravvicinato.

A Roma, inoltre, venerdì scorso il convegno nazionale dei delegati del secondo raggruppamento (birra e malto, idro minerali, vini e liquori, vini ed aceti, acque e bevande gassate, distillerie di secondo grado), ha approvato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto unico di raggruppamento.

Il convegno ha dichiarato lo sciopero per tutte le prestazioni superiori alle 40 ore settimanali ed ha deciso di partecipare alla manifestazione nazionale indetta per il 5 giugno a Milano; stesse decisioni sono state assunte anche per il secondo raggruppamento cooperativo.

Gravi provocazioni antisindacali a Taranto

Rappresaglia all'Italsider

Assemblea aperta ai partiti oggi nella Belleli occupata

Nel centro siderurgico la direzione ha deciso di sospendere i dipendenti del reparto automazione e strumentazione in sciopero - Intimidazione respinta dagli operai

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 31

Grave azione antisindacale all'Italsider di Taranto: questa mattina alle ore 8 la direzione del Quarto centro ha dato disposizione ai capi del reparto AUS (Automazione e strumentazione) di considerare i lavoratori del reparto che scendevano in sciopero «assenti arbitrari» e di non dare gli «ordini di servizio» negli intervalli delle astensioni dal lavoro. Un comportamento, questo della direzione, di una gravità inaudita e che ha trovato la opportuna risposta dei lavoratori.

Nel reparto AUS lavorano 300 dipendenti di cui 120 tecnici di alto livello ed impiegati (60 hanno il settimo o ottavo livello). Quattro giorni fa erano scesi tutti in lotta (sino a ieri avevano effettuato cinque ore di sciopero) contro il ricorso agli appalti e alle prestazioni di mano d'opera, per gli organici e per l'applicazione dell'inquadramento unico. Per questa mattina erano state proclamate altre due ore di sciopero articolato.

Giunta la notizia delle gravissime decisioni della direzione, e mentre i capi del reparto si rifiutavano di applicare supinamente quelle disposizioni, i lavoratori si riunivano in assemblea e decidevano di scendere egualmente in sciopero e di lavorare negli intervalli secondo i programmi annunciati nei giorni scorsi.

Una risposta quindi unitaria, massiccia e pronta: il fatto di estremo rilievo da sottolineare è quello del comportamento tenuto dai dirigenti del reparto, dagli impiegati e dai tecnici.

Prosegue intanto, da una settimana, l'occupazione dello stabilimento metalmeccanico Belleli (la stessa ditta ha un cantiere nell'area siderurgica ed un totale di unità lavorative di 1800 dipendenti): l'azione di lotta è stata decisa venerdì scorso dal consiglio di fabbrica e dall'assemblea in risposta alla serrata operata dal padrone mentre era in corso la vertenza per avanzamenti salariali, per gli investimenti nel Mezzogiorno, per il salario sociale (l'1% del monte salari agli Enti locali per i trasporti e la casa).

La lotta dei lavoratori della Belleli — un'azienda che ha fatto le sue fortune grazie ai cospicui finanziamenti pubblici — ha trovato la solidarietà attiva e militante dei compagni di lavoro dello stabilimento di Mantova, degli operai delle piccole e medie aziende metalmeccaniche dell'area industriale (alla Dalmine i lavoratori hanno sottoscritto circa 600 mila lire), di tutta la città e delle forze politiche sinceramente democratiche.

Domani mattina inoltre si svolgerà la seconda «assemblea aperta» alle forze politiche democratiche e agli Enti locali: per il nostro partito parteciperanno il compagno Vito Consoli, della segreteria provinciale, e Cosimo Raimondo, consigliere regionale. La giunta comunale di Taranto ha stanziato un milione di lire

Questa sera la segreteria della Federazione del nostro partito ha diramato alla stampa un comunicato nel quale, dopo aver ricordato l'intransigente comportamento di Belleli e il «grave momento dell'economia» di Taranto e del Mezzogiorno, sottolinea come «il prefetto evidentemente non ha tenuto conto di questa precisa realtà e proponendo alle parti di revocare sia la serrata che l'occupazione ha messo sullo stesso piano chi — come Belleli — tenta di coartare un diritto e chi — come i lavoratori — invece difende il diritto dal sopruso».

«La vertenza alla Belleli — prosegue il comunicato del PCI — può essere risolta positivamente solo su una base di rispetto degli interessi rivendicativi, produttivi e di principio espressi dai lavoratori. Per questo è necessario che prefetto, Ufficio regionale del lavoro e ministero del lavoro assumano valide iniziative di convocazione delle parti».

Il documento della Federazione del PCI conclude annunciando che i nostri rappresentanti alla Camera e al Senato hanno ricevuto l'incarico di compiere passi nei confronti del ministro degli Interni e del governo affinché vogliano «richiamare il loro rappresentante nella provincia di Taranto a ritenere lo Statuto dei diritti dei lavoratori quale legge dello Stato e come tale applicato.

G. F. Mennella

Iniziati al Ministero gli incontri per i braccianti

Sono iniziati martedì 28 maggio, presso il ministero del Lavoro fra i rappresentanti ministeriali e le organizzazioni sindacali braccianti gli incontri per esaminare le rivendicazioni presentate volte a completare la parità previdenziale della categoria con i lavoratori dell'industria, ad adottare misure per la prevenzione e la tutela delle malattie professionali e degli infortuni, per il funzionamento e il potenziamento del collocamento sindacale. Durante il primo incontro si è avviato l'esame delle richieste sindacali che proseguirà, alla presenza dell'on.le Bertoldi nella prossima settimana.

I poligrafici protestano per l'aumento dei quotidiani

La Federazione unitaria dei poligrafici CGIL, CISL e UIL ha ribadito in un comunicato la volontà unitaria dei lavoratori della categoria di battersi per una effettiva riforma della editoria, a garanzia della libertà di informazione, denunciando al tempo stesso l'atto unilaterale compiuto dal governo con l'aumento del prezzo dei giornali.

Le organizzazioni sindacali — dice il comunicato — hanno più volte fatto presente alla presidenza del consiglio come il solo atto dell'aumento del prezzo dei giornali non rappresentasse la soluzione dei gravi problemi che investono la editoria italiana.

Annunciata nel corso di una conferenza

A Sirmione il 6 giugno l'assemblea Coop Italia

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Ormai siamo alla scadenza dei famosi decreti del luglio scorso relativi al blocco dei prezzi. Blocco per la verità fasullo che rapidamente è stato scavalcato e aggirato in mille modi. Comunque non ha sortito gli effetti sperati. Infatti la situazione, anche dal punto di vista del carovita, è grave. Il governo deve intervenire con urgenza e con efficacia. In questi giorni presso il ministero dell'industria è stato definito da una apposita commissione (ne fanno parte le cooperative, i sindacati, l'Alleanza dei contadini, la Confindustria, la Confagricoltura, la Confcommercio, la Confesercenti, la Coldiretti ed altri) un importante documento che fissa alcune linee di azione possibile e che il governo dovrebbe seguire:

1) al posto del blocco, un effettivo controllo democratico della formazione dei prezzi; 2) gestione di tale controllo da parte delle varie forze sociali; 3) controllo articolato anche a livello regionale e locale; 4) riorganizzazione del CIP (Comitato interministeriale prezzi) con un adeguato apparato tecnico; 5) collegamento tra la politica dei prezzi e nuovo modello dei consumi: a questo fine è stata indicata la creazione di un istituto nazionale dei consumi; 6) adozione (e si tratta di una proposta a più riprese avanzata dal movimento democratico, dai sindacati e dalle cooperative) di prezzi politici per alcuni prodotti fondamentali.

Queste notizie le ha date il compagno Fulco Checcucci, presidente della Coop. Italia, nel corso della conferenza stampa svoltasi questa mattina

Nella attuale situazione acquista particolare importanza la assemblea generale dei soci della Coop. Italiana in programma a Sirmione il 6 e 7 giugno prossimi «a pochi chilometri dalla città così profondamente ferita e offesa dalla violenza assassina dei fascisti».

Non si tratta quindi di una assemblea qualsiasi sia per le difficoltà della situazione economica, sia per il salto di qualità che in questi anni la cooperazione di consumo ha saputo compiere. «Oggi finalmente possiamo programmare — ha detto Checcucci — la nostra espansione su tutta l'area nazionale a cominciare dal Veneto e dal Mezzogiorno». Altre iniziative si riferiscono alla apertura di un nuovo settore, quello dei «non alimentari» che sarà dotato a partire dal 1 giugno di un grande magazzino di rifornimento a carattere nazionale sito a Firenze. «Noi non possiamo sbagliare — ha concluso Checcucci — non abbiamo soldi da buttare via e non abbiamo nemmeno amici pronti a coprire eventuali buchi del bilancio».

FRANCHI NARRATORI

LA RICERCA ILLIMITATA

di **Renzo Tomatis.** Prefazione di **Giulio A. Maccacaro.** La ricerca sul cancro come spreco di mezzi e di energie, gioco di potere, strumento politico: l'amaro diario di lavoro di uno scienziato che rifiuta di intergrarsi. Lire 1.500

Già pubblicati: **Pelle di leopardo di Tiziano Terzani. Lire 2.600 / Qui non è successo niente di Angela Zago. Lire 2.500 / Tre fasciati e germanesi di Armando Tagliavento. Lire 2.000**

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie

G GIORNI VIE NUOVE

in edicola questa settimana pubblica una serie di articoli esclusivi:

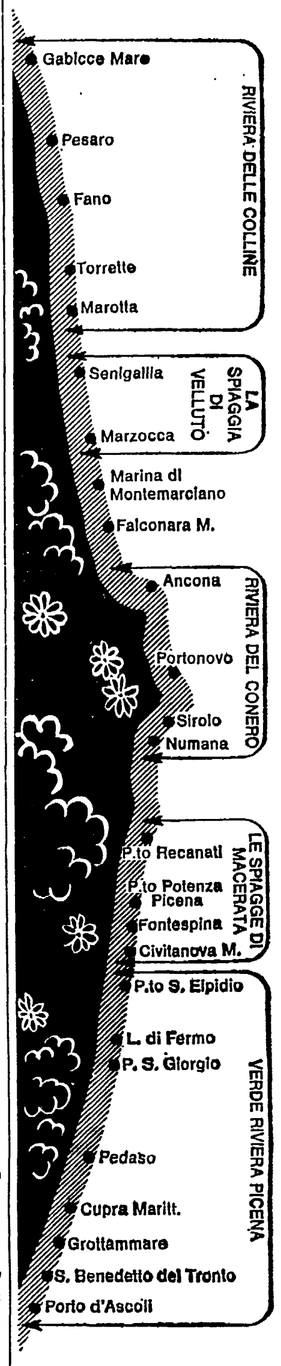
● Mario Sossi venne rapito per un traffico d'armi

● Sempre più grave il problema degli alloggi: Milano proibita a 85 mila famiglie

● Luciano Liggio tradito per la banca della mafia

● Sei franche risposte di Luigi Granelli sul referendum

marche



la costa delle lunghe spiagge

Vacanza sì!
Vacanza dove,
vacanza come...
Ma le Marche?
Giusto? Le Marche!
La costa delle
lunghe spiagge.
Bagni di mare, bagni
di sole.
Bagni di verde,
nell'entroterra vicino.
Marche da godere,
Marche da scoprire,
fra una gita
al castello e una notte
al night.
O in un riposo assolato
nella baia
che sai solo tu.
Spiedini di gamberi
e vino DOC,
dove ogni cuoco
è gastronomo
per tradizione antica.
Le Marche sì!
Però che peccato
non averci pensato
prima!

Per informazioni:

Ente Provinciale Turismo
61100 Pesaro

Ente Provinciale Turismo
60100 Ancona

Ente Provinciale Turismo
62100 Macerata

Ente Provinciale Turismo
63100 Ascoli Piceno

Assessorato al Turismo
della Regione Marche

marche